



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 348 del 4 novembre 2022

Progetto:	<p>Procedura di valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.</p> <p>Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla S.P. 75, sulla S.P. 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla S.P. 67 sulla S.P. 66, ricadente nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG).</p> <p>ID_VIP: 5367</p>
Proponente:	<p>2i Rete Gas S.p.A.</p>

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” (d’ora innanzi d. lgs. n. 152/2006) e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la transizione ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022;

RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” come novellato dal il d.lgs 16.06.2017, n. 104, recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”, e in particolare:
- l’art. 5, recante ‘definizioni’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:
 - lett. b) *valutazione d’impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l’elaborazione e la presentazione dello studio d’impatto ambientale da parte del proponente, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione dello studio d’impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente e degli esiti delle consultazioni, l’adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l’integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto;*
 - lett. c) “*Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo*”;
- l’art.25 recante ‘Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA’ ed in particolare il comma 1, secondo cui “*L’autorità competente valuta la documentazione acquisita tenendo debitamente conto dello studio di impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente, nonché dai risultati delle consultazioni svolte, delle informazioni raccolte e delle osservazioni e dei pareri ricevuti a norma degli articoli 24 e 32. Qualora tali pareri non siano resi nei termini ivi previsti ovvero esprimano valutazioni negative o elementi di dissenso sul progetto, l’autorità competente procede comunque alla valutazione a norma del presente articolo*”;
- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall’art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e in particolare:
 - Allegato VII, recante “*Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all’articolo 22*”;

ID_VIP 5367 - Istruttoria VIA - Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla S.P. 75, sulla S.P. 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla S.P. 67 sulla S.P. 66, ricadente nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG). – Proponente: 2i Rete Gas S.p.A.

- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee Guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida Comunità Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- Le Linee Guida Nazionali recanti le “*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale*” approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016.

CONSIDERATO che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal *Proponente* occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell’art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

PREMESSO che:

- con nota prot. 60309 del 09.06.2020, acquisita al protocollo MATTM/46049 del 18/06/2020, la Società 2i Rete Gas S.p.A. (d’ora innanzi la società) ha presentato, ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., istanza di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al progetto “*Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla S.P. 75, sulla S.P. 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla S.P. 67 sulla S.P. 66, ricadente nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG)*,” oggetto del presente parere;
- il progetto è compreso tra le opere dell’Allegato II bis parte seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 1) lettera b “*installazione di oleodotti e gasdotti e condutture per il trasporto di CO₂ ai fini dello stoccaggio geologico superiori a 20 km*”;
- ai sensi dell’art.7-bis, comma 2, del Titolo I, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. il progetto viene sottoposto a VIA in sede statale, per come richiesto dal Proponente;
- oltre a copia dell’attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri contributivi dovuti per la procedura in questione -, la società ha trasmesso la seguente documentazione, acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (d’ora innanzi Divisione) il 09/06/2020 con nota acquisita al prot. MATTM/46049 del 18/06/2020 del 18/06/2020:
 - ✓ Elaborati di progetto,

- ✓ Studio di impatto ambientale,
 - ✓ Sintesi non tecnica,
 - ✓ Valutazione di incidenza
- ai sensi dell'art.24, commi 1 e 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7490/10827> dell'autorità competente e che la Divisione, con nota prot. MATTM/42388 del 08/06/2020, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;
 - la Divisione con nota prot. MATTM/53278 del 09/07/2020, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. n. CTVA/2179 in data 09/07/2020 ha trasmesso, ai fini delle determinazioni della stessa Divisione e della predisposizione del decreto del provvedimento di VIA, la documentazione acquisita, comunicando la procedibilità dell'istanza di procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.lgs 152/2006 come da ultimo modificato con D.lgs 104/2017;
 - con nota prot. CTVA/3683 del 16/11/2020 la Commissione ha trasmesso alla Divisione la propria richiesta di integrazioni;
 - con nota prot. MATTM/95367 del 19/11/2020 acquisita al prot. CTVA/3769 del 19/11/2020 la Divisione ha trasmesso alla società la suddetta richiesta di integrazioni;
 - con nota prot. MATTM/27204 del 16/03/2021, acquisita al prot. CTVA/1307 del 16/03/2021, la Divisione ha trasmesso la documentazione integrativa trasmessa dalla società in risposta alle richieste avanzate rispettivamente dalla Regione Puglia e dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo con note prot. r_puglia/AOO_089-03/11/2020/13329, acquisita agli atti con prot. 91320/MATTM del 09.11.2020, e prot. prot. 30967-P del 26.10.2020, acquisita agli atti con prot. 86143/MATTM del 26.10.2020, tutta la documentazione è stata pubblicata sul portale istituzionale all'indirizzo: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7490/10827> ;
 - con nota prot. MATTM/88059 del 10/08/2021, acquisita al prot. CTVA/4189 del 10/08/2021, la divisione ha trasmesso la nota prot. 11499 del 30.07.2021, acquisita al prot. 855187MATTM del 03.08.2021, con cui la Regione Puglia ha trasmesso il proprio parere favorevole, reso con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1211 del 22.07.2021;
 - con nota prot. MATTM/103353 del 27/09/2021, acquisita al prot. CTVA/4849 del 27/09/2021, la divisione ha trasmesso la nota prot. 31182-P del 20.09.2021, acquisita al prot. 100511/MATTM del 21.09.2021, con cui il Ministero della cultura ha trasmesso il proprio parere favorevole con prescrizioni;
 - con nota prot. CTVA n. 2932 del 11/05/2022 è stato attivato il supporto ISPRA;
 - con nota acquisita al prot. CTVA/3428 del 27/05/2022 ISPRA ha trasmesso le proprie considerazioni tecniche, così come richiesto con nota prot. CTVA/2932 del 11/05/2022;
 - la nota del medesimo Ministero avente prot. N. 104303 dell'11 dicembre 2020 riguarda la presa d'atto della designazione dell'esperto regionale (e di quello supplente) conformemente alla disposizione recata dall'art. 8 del Testo Unico Ambientale.

CONSIDERATO che:

- non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art.24, comma 4 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.;
- sono invece pervenuti i seguenti pareri:

Parere	Protocollo	Data
--------	------------	------

ID_VIP 5367 - Istruttoria VIA - Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla S.P. 75, sulla S.P. 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla S.P. 67 sulla S.P. 66, ricadente nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG). – Proponente: 2i Rete Gas S.p.A.

Parere della Regione Puglia in data 22/07/2021	MATTM-855187	03/08/2021
Parere del Ministero della Cultura Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma in data 20/09/2021	MATTM-2021-0100511	21/09/2021

– la tempistica amministrativa della procedura è stata la seguente:

- ✓ Data presentazione istanza: 18/06/2020
- ✓ Data avvio consultazione pubblica: 13/07/2020
- ✓ Termine presentazione Osservazioni del Pubblico: 11/09/2020

DATO ATTO che il Servizio VIA e VInCA della Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia, in qualità di autorità competente regionale in materia di valutazione ambientale, con nota prot. n. AOO_089/9993 del 26.08.2020, ha richiesto agli Enti ed Amministrazioni locali territoriali potenzialmente interessati nonché i soggetti competenti in materia ambientale l'espressione del parere di competenza" e che nulla è pervenuto nei termini di norma.

EVIDENZIATO che:

Motivazioni dell'intervento

Il progetto prevede l'estensione della rete gas metano in media pressione con tubazione in polietilene De 180, posata su strade esistenti passanti dai Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG). La lunghezza totale del metanodotto è di 15,5 km, con posa delle condotte in alcune strade provinciali e nella strada comunale di Cerignola.

RILEVATO che con riferimento alla documentazione presentata:

In ordine alle caratteristiche progettuali

Il progetto prevede l'estensione della rete gas metano in media pressione; il tracciato del metanodotto ricade nella Provincia di Foggia (Comuni di Cerignola e Zapponeta) e nella Provincia di Barletta-Andria-Trani (Comune di Trinitapoli) (Fig.1).

Il metanodotto è costituito da una condotta in PEAD De 180, con lunghezza complessiva di 15,5 km, posata su strade provinciali e comunali esistenti passanti dai Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG).

Il sito d'installazione è localizzato a circa 13,69 km a sud dal centro abitato del Comune di Cerignola, a circa 12,15 km a est dal centro abitato del Comune di Trinitapoli e a circa 0,27 km a nord dal centro abitato del Comune di Zapponeta.

Nel progetto proposto l'intero tracciato viene suddiviso in 5 tratti, così distinti (Fig. 2):

- TRATTO 1: dalla progressiva 0,00 (a confine con la particella 1011 del Foglio 11 del Comune di Cerignola dove è presente la condotta di alta pressione rete SNAM) alla progressiva 110,00 m in direzione del Comune di Trinitapoli (dal km 26,00 al km 26,00+110 m), con posa in parallelo alla S.P. 75 nel Comune di Cerignola (FG);

- TRATTO 2: dalla progressiva 0.00 alla progressiva 2359,00 con (intersezione con la SP 67), con posa in parallelo alla Strada Comunale Cerignola (FG), con posa della condotta nella corsia destra direzione Rivolese;



Fig.1 – Ortofoto con tracciato dell'intervento proposto

- TRATTO 3: dalla progressiva 0,00 alla progressiva 217,00 (intersezione con la SP 67), la condotta sarà posata in parallelo alla S.P. 77 nel Comune di Cerignola (FG), nella corsia destra in direzione Rivolese (dal km 14+900 m al km 15+100 m con direzione di marcia verso Zapponeta); dalla progressiva 0.00 alla progressiva 3800,00 la condotta sarà posata a centro della strada direzione SP66, attualmente non in servizio (dal km 0,00 al km 3+800 m), in parallelo con la S.P. 67 nel Comune di Cerignola (FG); dalla progressiva 0.00 alla progressiva 2207,00 la condotta sarà posata nella corsia lato destro in direzione Zapponeta (dal km 7+100 m al km 9+200 m), in parallelo con la S.P. 66 nel Comune di Cerignola (FG);
- TRATTO 4: dalla progressiva 0,00 alla progressiva 1440,00 sempre sul lato destro in direzione Zapponeta con collegamento alla rete esistente (dal km 9+200 m al km 11+300 m), in parallelo con la S.P. 66 nel Comune di Trinitapoli (BAT);
- TRATTO 5: dalla progressiva 0,00 alla progressiva 3800,00 la condotta sarà posata a centro della strada direzione SP66, strada attualmente non in servizio (dal km 11+300 m al km 12+800m), in parallelismo con la S.P. 66 nel Comune di Zapponeta (FG).

ID_VIP 5367 - Istruttoria VIA - Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla S.P. 75, sulla S.P. 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla S.P. 67 sulla S.P. 66, ricadente nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG). – Proponente: 2i Rete Gas S.p.A.

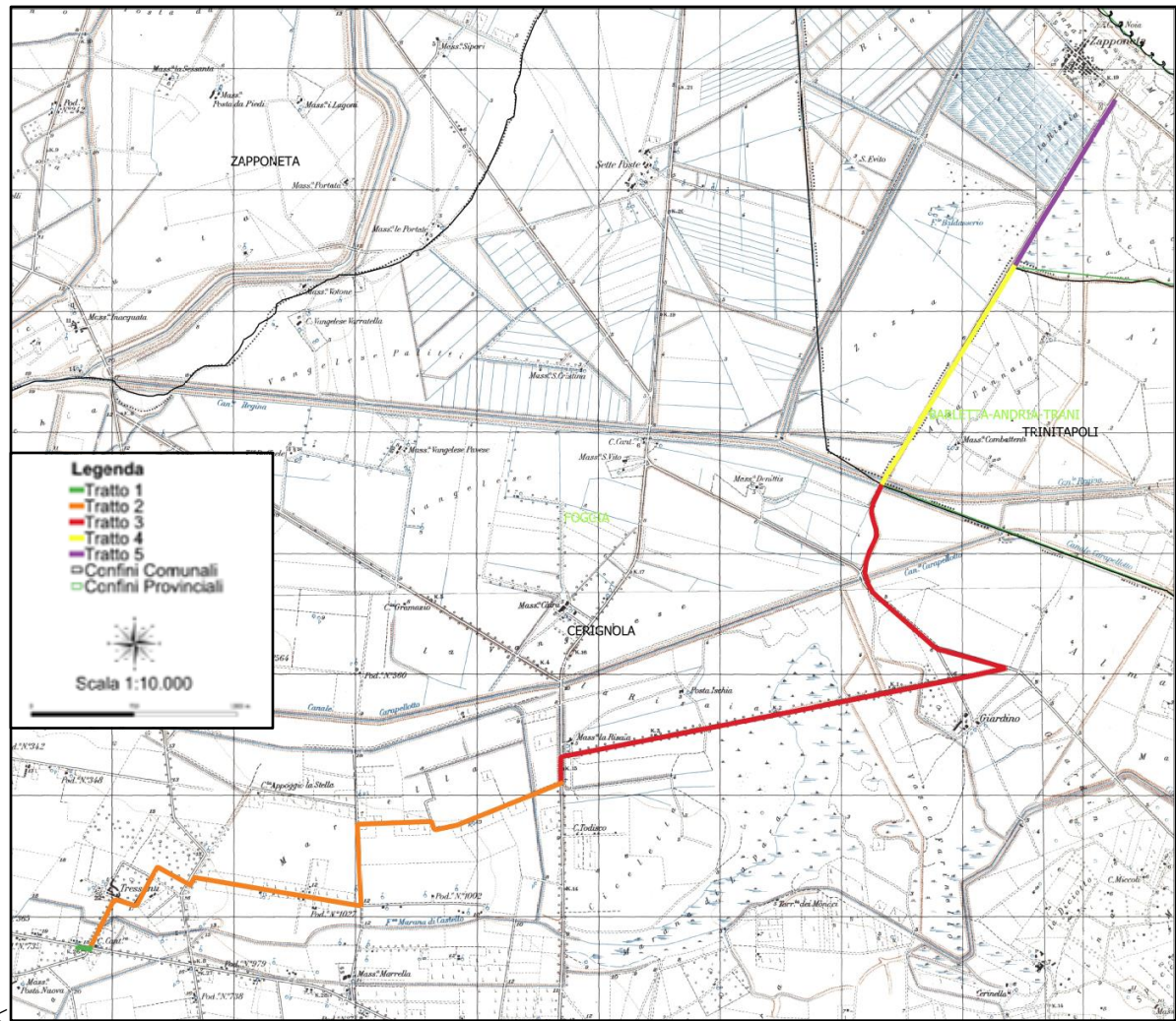


Fig.2 – Divisione in tratti dell'intervento proposto

La profondità minima d'interramento della condotta è pari a 1,00 m; è previsto che venga posata su un letto di sabbia di spessore non inferiore a 10 cm, con ricoprimento di spessore di almeno 20 cm con materiale di granulometria tale da evitare danneggiamenti della condotta stessa.

Durante l'opera di rinterro sarà previsto l'impiego di un nastro segnalatore "attenzione tubo gas" sulla proiezione verticale del tubo. Per la rintracciabilità della tubazione in polietilene è prevista la posa di un cavo elettrico fascettato direttamente alla condotta, le cui estremità saranno collegate a delle morsettiere installate su piantane posate a una distanza non superiore a 400 m l'una dall'altra e sui terminali della rete.

Dopo la posa, è previsto il ripristino della pavimentazione stradale nel rispetto delle stesse caratteristiche di quella manomessa e curando il perfetto raccordo del nuovo tappeto d'usura con quello preesistente.

Gli attraversamenti di corsi d'acqua intercettati lungo il percorso verranno realizzati con perforazione teleguidata (tubazione in polietilene) "no-dig".

Il **cronoprogramma** dell'opera in progetto prevede la loro esecuzione in due periodi, della durata complessiva di mesi 10; in realtà, gli interventi di mitigazione citati dal Proponente prevedono la sospensione dei lavori per alcuni mesi al fine di limitare l'interferenza con la fauna.

Il primo, della durata di mesi 7, comprende le seguenti attività:

- *approntamento dei cantieri*: avverrà la prima settimana del primo mese (1 settimana);
- *posa rete di media pressione*: avverrà dalla seconda settimana del primo mese fino alla seconda settimana del settimo mese (25 settimane);

ID_VIP 5367 - Istruttoria VIA - Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla S.P. 75, sulla S.P. 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla S.P. 67 sulla S.P. 66, ricadente nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG). – Proponente: 2i Rete Gas S.p.A.

- *collaudi parziali, collaudi definitivi e messa in esercizio*: avverranno la prima settimana del secondo mese, la prima settimana del terzo mese, la prima settimana del quarto mese, la prima settimana del quinto mese, la prima e la quarta settimana del sesto mese e la terza settimana del settimo mese (1 settimana al mese dal secondo al quinto mese e al settimo mese e 2 settimane per il sesto mese);

- *smantellamento dei cantieri*: avverrà la quarta settimana del settimo mese (1 settimana).

Il secondo periodo, della durata di mesi 3, comprende le seguenti attività:

- *approntamento dei cantieri*: avverrà la prima settimana del primo mese (1 settimana);

- *ripristini definitivi*: avverranno dalla seconda settimana del primo mese alla terza settimana del terzo mese (10 settimane);

- *smantellamento dei cantieri*: avverrà la quarta settimana del terzo mese (1 settimana).

Per quanto riguarda la **cantierizzazione**, nella relazione allegata al progetto (“Relazione di cantierizzazione”) il Proponente afferma che il cantiere verrà predisposto all’interno della carreggiata delle strade coinvolte. Tutti i tubi e i pezzi speciali (valvole, giunti, manicotti, etc.) necessari per la realizzazione dell’intera opera sono stoccati nei depositi dell’impresa aggiudicataria del contratto. Per lo stoccaggio temporaneo delle tubazioni da posare giornalmente/settimanalmente, sarà impiegata l’area di proprietà di 2I Rete Gas S.p.a. ricadente nel comune di Cerignola e identificata nel N.C.T con foglio 11 p.la 1011.

Negli allegati “*Sintesi non tecnica*” e “*Relazione di cantierizzazione*” viene altresì citato un ulteriore “cantiere”, destinato ai baraccamenti, di cui non è indicata la posizione.

L’avanzamento previsto è di circa 60-100 m/giorno, on ripristino dello scavo dopo la posa della tubazione ogni fine giornata. Durante le ore notturne non saranno lasciati scavi aperti e il cantiere sarà opportunamente segnalato. Il traffico sulle vie interessate dai lavori sarà regolamentato istituendo il senso unico alternato.

Per quanto riguarda le **terre e rocce da scavo**, nella relazione allegata al progetto (“Piano Preliminare di Utilizzo delle Terre e Rocce da scavo”) il Proponente si limita a illustrare le caratteristiche per piano di caratterizzazione, di cui prevede l’esecuzione nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell’inizio dei lavori. Al documento non sono allegati analisi finalizzate alla caratterizzazione dei materiali di scavo.

Le quantità di materie di scavo previste in progetto vengono stimate pari a 8.060 m³, con la seguente modalità di gestione:

- 30% del materiale di risulta da classificare come “sottoprodotto”, riutilizzabile in situ;
- 70% del materiale di risulta da classificare come rifiuto, da conferire a pubblica discarica.

In ordine alla localizzazione del progetto:

Il **Piano Paesistico Territoriale Paesaggio (PPTR)** della Regione Puglia ha lo scopo di fornire indirizzi e direttive in campo ambientale, territoriale e paesaggistico attraverso l’attivazione di un processo di pianificazione per tutti i settori regionali che direttamente o indirettamente incidono sul governo del territorio e con le Province e i Comuni. La Regione Puglia con Delibera di Giunta Regionale n. 1842 del 13 novembre 2007 ha approvato il Documento programmatico del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.). L’area oggetto di studio ricade nell’Ambito Paesaggistico “Tavoliere”, caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni. Per quanto riguarda possibili interferenze delle opere in progetto con aree tutelate del PPTR, il Proponente fa rilevare che:

- a) il progetto non ricade in aree tutelate dalle componenti geomorfologica e idrologica del Piano;
- b) il progetto ricade, per un tratto di circa 645 m in corrispondenza della SP 66, nelle aree tutelate dal PPTR denominate “Aree umide”; tuttavia, poiché le opere in progetto ricadono su strade esistenti, secondo il Proponente, non causa «*effetti diretti e indiretti significativi su habitat ed elementi vegetazionali esistenti o di rilevanza conservazionistica sia in fase di costruzione che di esercizio dell’opera*», né di disturbo alle specie presenti nell’area umida;

- c) il progetto ricade, per un tratto di circa 243 m in corrispondenza della SP 66, nelle aree denominate “Formazioni arbustive in evoluzione naturale” del PPTR, ma, non ricadendo in nessuno dei punti elencati nell’art. 66, comma 2, delle NTA del PPTR, secondo il Proponente esso risulta ammissibile;
- d) nelle vicinanze del tracciato in progetto, a circa 16 m dalla Strada Provinciale 67 sono presenti dei “Prati e pascoli naturali”;
- e) il tracciato in progetto ricade per un tratto di 4,46 km in corrispondenza della SP66 all’interno delle aree denominate “Siti di rilevanza naturalistica”, risultando a queste adiacente per un tratto di circa 1,84 km in corrispondenza della SP 67; tuttavia, poiché la casistica dell’intervento non è inclusa in nessuno dei punti elencati nell’art. 73, comma 4, delle NTA del PPTR, il progetto risulta ammissibile;
- f) il progetto ricade, per un tratto di circa 555 m in corrispondenza della SP 66, nelle aree denominate “Parchi e riserve”; tuttavia, non ricadendo in nessuno dei punti elencati nell’art. 77, comma 3, delle NTA del PPTR, il progetto risulta ammissibile;
- g) il progetto ricade in aree interessate dalla “Rete tratturi”; in particolare, esso ricade sul “Regio Tratturello Orta Tressanti”, per un tratto di 733 m in corrispondenza della SP 75 e SP 77 e della Strada Comunale di Cerignola; sul “Tratturello Camere Pente”, per un tratto di 76 m in corrispondenza della SP 67; sul “Tratturello Trinitapoli - Zapponeta”, per un tratto di 5,92 km in corrispondenza della SP 66; il Proponente rileva che, assicurando tutti i punti riportati nell’art. 77, comma 1, delle NTA del PPTR, in cui sono evidenziati gli interventi incompatibili, il progetto risulta ammissibile;
- h) il progetto ricade, per un tratto di circa 812 m in corrispondenza dell’intervento sulla SP 67, nelle aree denominate “Zone di interesse archeologico”; l’art. 80, comma 2 punto a8), riporta che “non sono ammissibili piani, progetti e interventi, fatta eccezione per quelli di cui ai commi 3 e 6, che comportano: realizzazione di gasdotti, elettrodotti sotterranei e aerei, di linee telefoniche o elettriche con palificazioni”; l’opera in progetto verrà realizzata su strada esistente e quindi non si prevedono scavi su aree non antropizzate;
- i) il progetto ricade, per un tratto di circa 296 m in corrispondenza della SP 67, nelle aree denominate “Siti storico culturali”; l’art. 82, comma 2 punto a1), riporta che “*non sono ammissibili piani, progetti e interventi, fatta eccezione per quelli di cui ai commi 3 e 6, che comportano: realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra; è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;*”; l’opera in progetto verrà realizzata su strada esistente e quindi non verranno fatti scavi di nuova formazione;
- j) il progetto ricade, per un tratto di circa 1,46 km in corrispondenza della SP 66, nelle aree denominate “*Strade a valenza paesaggistica*”; non ricadendo in nessuno dei punti in cui sono evidenziati gli interventi incompatibili con il vincolo dell’art. 88, comma 2, delle NTA del PPTR, il progetto risulta ammissibile.

Con deliberazione del comitato istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, la Regione Puglia ha adottato il **Piano di Bacino stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI)** dell’Autorità di Bacino della Puglia, finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologia, necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d’uso. Dal punto di vista della pericolosità geomorfologica i punti in cui sarà installato il metanodotto non ricadono in aree a pericolosità geomorfologica PG1, PG2, PG3 ai sensi dei Piani di Assetto idrogeologico Regione Puglia, né in corrispondenza di crinali con pendenze superiori al 20%. Dal punto di vista della pericolosità idraulica, il tracciato del metanodotto ricade, per un tratto di circa 3,25 km in corrispondenza della SP 66, in aree classificate ad Alta Pericolosità (AP), Media Pericolosità (MP) e Bassa Pericolosità (BP) ai sensi dei Piani di Assetto idrogeologico Regione Puglia; in progetto sono state adottate tutte le precauzioni necessarie per garantire la sicurezza idraulica.

Il **Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)** è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n.883 del 19 giugno 2007, ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 121 del D. Lgs. n. 152/2006. Considerato che l’opera

ID_VIP 5367 - Istruttoria VIA - Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla S.P. 75, sulla S.P. 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla S.P. 67 sulla S.P. 66, ricadente nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG). – Proponente: 2i Rete Gas S.p.A.

in progetto non prevede emungimenti e/o prelievi ai fini irrigui o industriali, l'intervento risulta compatibile e coerente con le misure previste dal predetto PTA.

Dall'analisi della tavola allegata si evince che l'opera in progetto non ricade in nessun elemento appartenente ai corpi idrici superficiali. A circa 4,67 km verso ovest, è presente il "Torrente Carapelle" e a 5,25 km verso est è presente il "lago Salpi". Infine, una parte dell'impianto ricade nelle Aree di Tutela Quantitativa; tuttavia, sviluppandosi su strade esistenti, esso non comporta alterazioni dell'area.

Con riferimento alla **legge quadro sugli incendi boschivi**, per quanto riguarda le aree percorse dal fuoco, le aree interessate dal progetto non sono vincolate ai sensi della L.353/2000 e della L. 155/2021.

L'area destinata alla realizzazione del metanodotto non è soggetta alle disposizioni del **Piano Regionale delle Attività Estrattive** in quanto non ricade nelle aree tipizzate come bacini del piano stesso. Non sono previste nel progetto proposto aperture di nuove cave.

Con il Regolamento Regionale del 21 maggio 2008, la regione Puglia ha adottato il **Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA)**, il cui obiettivo principale è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti (PM₁₀, NO₂ e ozono) per i quali sono stati registrati superamenti. Nel PRQA il territorio regionale è stato suddiviso in 4 zone, distinguendo i territori comunali in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare:

- Zona A: comprendente i Comuni in cui la principale sorgente di inquinante in atmosfera è rappresentata dal traffico veicolare;
- Zona B: comprendente i Comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;
- Zona C: comprendente i Comuni con superamenti dei valori limite a causa di emissioni da traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;
- Zona D: comprendente tutti i Comuni che non mostrano situazioni di criticità.

L'area oggetto d'intervento ricade in Zona C e Zona D. Il Proponente evidenzia che, dall'analisi condotta, l'opera in progetto non contribuisce all'aumento delle emissioni inquinanti e quindi è compatibile con il PRQA.

In conformità alla normativa nazionale la Regione Puglia, attraverso il **Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR)**, sottopone il territorio agro-silvo-pastorale a protezione della fauna selvatica, per una quota non inferiore al 20% e non superiore al 30%. Dalla consultazione della tavola del Piano Faunistico-Venatorio Pluriennale Provinciale 2009-2014 della Provincia di Foggia risulta che l'impianto non ricade in corrispondenza di elementi ed aree sottoposti a vincolo Ambientale, Paesaggistico e Faunistico e che il progetto, non interferisce con alcuna delle aree ricomprese nel Piano sopra citato, quali oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, zone per l'addestramento cani, aziende faunistico-venatorie, fondi chiusi.

Il Piano Attuativo 2015-2019 del **Piano Regionale dei Trasporti (PRT)** della Regione Puglia, redatto in conformità all'art. 7 della L.R. 18/2002 e s.m.i., e sulla base dei contenuti della L.R. 16/2008 riguardante i "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti", riguarda la definizione di tutti gli interventi infrastrutturali per le modalità stradale, inclusa la componente della mobilità ciclistica, ferroviaria, marittima e aerea, e delle relative caratteristiche, interrelazioni e priorità di attuazione. Con riferimento alle aree poste in prossimità del sito di realizzazione del progetto, il PRT non prevede interventi. Il Proponente precisa che nella fase di richiesta autorizzativa verrà contattata la Soprintendenza per la richiesta dello specifico parere affinché possa rilasciare le eventuali prescrizioni necessarie per la salvaguardia del vincolo.

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)** risale alla legge urbanistica n. 1150/1942. Il Consiglio Provinciale di Foggia ha approvato all'unanimità nella seduta dell'11 giugno del 2009 il PTCP, concludendo così l'iter consiliare del documento di pianificazione che sarà trasferito alla Regione per il suo varo definitivo. L'area di progetto ricade in:

- aree non idonee per categorie di impianto F1b, F2a, F2b, F3a, F3b, F4b, F5, F6, F7;
- aree soggette a potenziale rischio idraulico;

ID_VIP 5367 - Istruttoria VIA - Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla S.P. 75, sulla S.P. 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla S.P. 67 sulla S.P. 66, ricadente nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG). – Proponente: 2i Rete Gas S.p.A.

- vulnerabilità degli acquiferi elevata;
- aree agricole e pianure costiere;
- aree con presenza di tratturelli;
- contesti rurali ambientali a prevalente assetto agricolo tradizionale;
- rete stradale esistente;
- aree a tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici.

Il Proponente rileva l'importanza che il progetto sia stato previsto su strade esistenti, al fine di garantire la compatibilità col Piano.

Il **Piano Regolatore Generale** del Comune di Cerignola è stato adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.68 del 09.11.1999, adeguato alle modifiche e prescrizioni della Deliberazione di Giunta Regionale n.1314 del 02.08.2003 ed approvato in via definitiva con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1482 del 5 ottobre 2004; una variante al PRG è stata da ultimo approvata con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 novembre 2016, n. 1865. Le strade ricadenti in questo Comune sono classificate di categoria C (strade extraurbane secondarie) e di categoria F (strade locali extraurbane).

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Zapponeta è stato approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1087 del 17 maggio 1993. Le strade ricadenti in questo comune sono classificate di categoria C (strade extraurbane secondarie).

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Trinitapoli è stato approvato in via definitiva dalla Giunta della Regione Puglia con atto n. 641 del 19 aprile 2005 (esecutivo a norma di legge) Le strade ricadenti in questo comune sono classificate di categoria C (strade extraurbane secondarie).

L'area di intervento si sviluppa in prossimità di siti della rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli: la zona di protezione speciale (ZPS) "*Paludi presso il Golfo di Manfredonia* (IT9110038)" e il sito di importanza comunitaria (SIC) *Zone umide della Capitanata* (IT9110005).

In particolare, il sito ZPS *Paludi presso il Golfo di Manfredonia* (IT9110038) è interessato da un tratto di metanodotto di progetto ricadente sulla S.P. 67, lungo circa 1,84 km, il cui tracciato è adiacente al sito, e da un tratto di metanodotto ricadente sulla S.P. 66, lungo circa 4,46 km, che ricade all'interno dell'area.

Il tracciato del metanodotto passa a non meno di circa 17 km dal Parco Naturale Regionale "Bosco dell'Incoronata" e dal "Parco Nazionale del Gargano", di circa 3,50 km dalla Riserva Naturale Statale Il Monte e infine di circa 800 m dalle Saline di Margherita di Savoia. Inoltre il progetto è adiacente alla Riserva Naturale Statale "Masseria Combattenti", ma, stante che il metanodotto ricade su strade esistenti, secondo il *Proponente* questo non comporterà alcuna alterazione. In più, il sito in progetto ricade per un tratto di circa 1,27 km nell'area umida denominata "Zone Umide della Capitanata" (IT9110005). Le aree protette precedentemente analizzate (SIC, ZPS, Parchi naturali regionali e nazionali) sono altresì identificate come area IBA (Important Birds Area) 203 "Promontorio del Gargano e zone umide della Capitanata", che è interessata per 4,24 km dal tracciato di progetto.

In ordine alle caratteristiche dell'impatto potenziale

ATMOSFERA

Il Proponente non presenta la caratterizzazione dello stato attuale della qualità dell'aria nei Comuni interessati dalle opere in progetto, limitandosi a dare una descrizione generica delle possibili forme di inquinamento atmosferico, delle potenziali sorgenti e del quadro normativo.

L'individuazione e la valutazione degli impatti provocati dall'intervento sulla componente atmosfera, sia in fase di cantiere che in quella di esercizio, vengono eseguite dal Proponente analizzando le varie azioni di progetto previste nella fase di realizzazione dell'opera e nella fase di piena attività.

Durante la fase di cantiere, in particolare durante periodi siccitosi e come conseguenza alla movimentazione di terra e transito di automezzi, si verifica un sollevamento delle polveri. Queste costituiscono una possibile perturbazione in modo particolare per la vegetazione limitrofa in quanto il pulviscolo, depositandosi sulle foglie, ne può determinare una riduzione dell'efficienza fotosintetica. Ma anche per la fauna può rappresentare un disturbo dovuto all'inalazione della polvere e alla sua deposizione sui siti di nidificazione.

La scelta del periodo di esecuzione permette già di minimizzare questo fattore di disturbo, poiché i periodi dell'anno consigliati non sono di norma siccitosi o comunque manifestano precipitazioni periodiche che mantengono umido il substrato movimentato senza contare che non si ha nidificazione di avifauna.

Durante la fase di costruzione del progetto, i potenziali impatti diretti sulla qualità dell'aria sono legati alle seguenti attività:

- utilizzo di veicoli/macchinari a motore nella fase di costruzione con emissione di gas di scarico (PM, CO, SO₂, NO_x). In particolare, si prevede il transito dei mezzi per il trasporto di materiale, oltre ai mezzi leggeri per il trasporto dei lavoratori.
- lavori civili per la preparazione delle aree di cantiere e la costruzione delle opere in progetto

Il transito dei veicoli avverrà esclusivamente su strade asfaltate, in quanto il progetto consiste nella posa di un metanodotto da realizzato su strade esistenti.

L'impatto potenziale sulla qualità dell'aria, riconducibile alle suddette emissioni di inquinanti e particolato, consiste in un eventuale peggioramento della qualità dell'aria rispetto allo stato attuale, limitatamente agli inquinanti emessi durante la fase di cantiere.

La durata degli impatti potenziali è temporanea. Si sottolinea che durante l'intera durata della fase di costruzione l'emissione di inquinanti in atmosfera sarà discontinua e limitata nel tempo e che la maggioranza delle emissioni di polveri avverrà durante i lavori civili.

Inoltre le emissioni di gas di scarico da veicoli/macchinari e di polveri da movimentazione terre e lavori civili sono rilasciate al livello del suolo, con limitato galleggiamento e raggio di dispersione, determinando impatti potenziali di estensione locale ed entità non riconoscibile. Si stima infatti che le concentrazioni di inquinanti indotte al suolo dalle emissioni della fase di costruzione si estinguano entro 100 m dalla sorgente emissiva.

Gli impatti sulla qualità dell'aria derivanti dalla fase di costruzione del progetto sono di bassa significatività e di breve termine, a causa del carattere temporaneo delle attività di cantiere. Non sono pertanto previste né specifiche misure di mitigazione atte a ridurre la significatività dell'impatto, né azioni permanenti. Tuttavia, al fine di contenere quanto più possibile le emissioni di inquinanti gassosi e polverosi, durante la fase di costruzione saranno adottate norme di pratica comune e, ove richiesto, misure a carattere operativo e gestionale.

In particolare, per limitare le emissioni di gas si garantiranno il corretto utilizzo di mezzi e macchinari e una loro regolare manutenzione e buone condizioni operative. Dal punto di vista gestionale si limiterà le velocità dei veicoli e si eviterà di tenere inutilmente accesi i motori di mezzi e macchinari.

Per quanto riguarda la produzione di polveri, saranno adottate, ove necessario, idonee misure a carattere operativo e gestionale, quali:

- bagnatura delle gomme degli automezzi;
- umidificazione del terreno nelle aree di cantiere per limitare il sollevamento delle polveri, specie in periodo secco;
- utilizzo di scivoli per lo scarico di materiali;
- riduzione della velocità di transito degli automezzi.

Durante la fase di esercizio non sono attesi potenziali impatti negativi sulla qualità dell'aria. L'adozione di misure di mitigazione non è prevista per la fase di esercizio, in quanto non sono previsti impatti negativi significativi sulla componente aria collegati all'esercizio del metanodotto.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Il Proponente descrive le caratteristiche dei suoli del territorio regionale pugliese e dell'area vasta interessata dalle opere in progetto. In particolare, i territori comunali di Cerignola, Zapponeta e Trinitapoli, in cui rientra il progetto, sono caratterizzati da un elevato utilizzo del suolo a seminativo semplice in aree irrigue e a seminativo semplice in aree non irrigue e in via minoritaria da appezzamenti a uliveto o vigneto. Dal punto di vista insediativo, è presente un tessuto abitativo sparso e vari insediamenti agricoli.

In ogni caso, il tracciato di progetto ricade in una zona con utilizzo a rete stradale.

Le aree del progetto non sono caratterizzate da superamenti delle concentrazioni limite per quanto concerne la matrice terreno; infatti, il progetto è realizzato su strade esistenti. Per tali ragioni, la sensibilità della componente suolo e sottosuolo può essere classificata come bassa.

I potenziali impatti riscontrabili legati alla fase di cantiere sono:

- occupazione del suolo da parte dei mezzi atti all'installazione del metanodotto;
- scavo terreni per la realizzazione del metanodotto (impatto diretto);
- modificazione dello stato geomorfologico in seguito ai lavori di scavo

Per quanto concerne l'occupazione del suolo, si sottolinea come le attività di cantiere per loro natura saranno temporanee.

Date le caratteristiche della fase di cantiere, si ritiene che questo tipo d'impatto sia di estensione locale, temporaneo e riconoscibile per la natura delle opere che verranno progressivamente eseguite.

Dal punto di vista geomorfologico l'impatto potenziale è riconducibile ai lavori di scavo e di livellamento del terreno superficiale. Tale condizione non altererà l'attuale morfologia confermando l'attuale assetto. Infatti si sottolinea che il progetto verrà realizzato su strade esistenti.

Considerata la ridotta alterazione morfologica prevista dai lavori di scavo, si ritiene che i lavori di preparazione dell'area non avranno alcuna influenza sulla conformazione morfologica dei luoghi e pertanto si considera che questo impatto riferito alla fase di costruzione sia temporaneo, di estensione locale e di entità non riconoscibile.

Tra le misure di mitigazione per gli impatti potenziali legati a questa fase si ravvisano:

- ottimizzazione del numero di mezzi di cantiere previsti
- ricostruzione stradale.

Durante la fase di esercizio non sono attesi potenziali impatti negativi sulla qualità del suolo e del sottosuolo. Nonostante il progetto comporti un'occupazione del suolo, questa avviene su strada esistente; pertanto, l'impatto è molto basso.

L'adozione di misure di mitigazione non è prevista per la fase di esercizio, in quanto non sono previsti impatti negativi significativi sulla componente suolo e sottosuolo collegati all'esercizio del metanodotto.

AMBIENTE IDRICO

I corsi d'acqua principali, ovvero i torrenti Carapelle (a sud) e Cervaro (a nord) presentano alvei localmente delimitati da argini sia naturali (soprattutto nell'entroterra) che di origine antropica (in particolare i segmenti d'alveo terminali che attraversano la piana costiera).

I corsi d'acqua secondari sono rappresentati da canali (di origine sia naturale che antropica) che confluiscono all'interno dei due torrenti sopra citati. Tra questi si possono citare i canali Carapelluzzo, Pescia, Peluso e Macchia Rotonda, che si innestano come rami affluenti in sinistra orografica del Torrente Carapelle.

La zona del Tavoliere meridionale e dell'adiacente zona murgiana è interessata da vari livelli acquiferi presenti nel sottosuolo con rapporti di interconnessione. Procedendo dal basso verso l'alto, la successione degli acquiferi è così risultante:

1. acquifero fessurato-carsico profondo, situato in corrispondenza del substrato carbonatico prepliocenico;

2. acquifero poroso profondo, corrispondente ai diversi livelli sabbiosi intercalati nella formazione plio-pleistocenica delle “Argille Subappennine”;
3. acquifero poroso superficiale, corrispondente agli interstrati sabbioso-ghiaiosi dei depositi marini e continentali di età quaternaria.

Con riferimento alle opere in progetto, l’acquifero carsico non è di interesse, in quanto il basamento calcareo che lo ospita risulta localmente dislocato nel sottosuolo ad una profondità di alcune centinaia di metri e la falda, confinata al tetto dalle argille plio-pleistoceniche, è costituita da acque marine di invasione continentale.

L’acquifero poroso profondo è costituito dagli interstrati sabbiosi presenti a diversa altezza nella successione argillosa plio-pleistocenica. Le caratteristiche di questo acquifero sono poco conosciute soprattutto per quel che riguarda la geometria e la distribuzione spaziale dei corpi idrici, la connessione idraulica tra i diversi livelli e le altre falde del Tavoliere, le modalità di alimentazione e di deflusso. In linea generale, i livelli acquiferi sono costituiti da corpi discontinui di forma lenticolare, localizzati a profondità variabili tra -150 e -500 m rispetto al piano campagna. Lo spessore dei livelli acquiferi non supera di norma le poche decine di metri. La falda risulta ovunque in pressione e presenta quasi sempre caratteri di artesianità. La produttività dei livelli idrici, pur essendo variabile da luogo a luogo, risulta sempre molto bassa con portate di pochi litri al secondo.

L’acquifero poroso superficiale si rinviene nei depositi quaternari che ricoprono con notevole continuità laterale la sottostante formazione plio-pleistocenica delle Argille Subappennine. Le stratigrafie dei numerosi pozzi per acqua realizzati nel Tavoliere hanno evidenziato l’esistenza di una successione di terreni sabbioso-ghiaioso-ciottolosi, permeabili ed acquiferi, intercalati da livelli limoso-argillosi, a luoghi sabbiosi, a minore permeabilità. I diversi livelli in cui l’acqua fluisce non costituiscono orizzonti separati ma sono idraulicamente interconnessi, dando luogo ad un unico sistema acquifero.

Nell’area in esame, compresa tra i torrenti Carapelle e Cervaro, i carichi piezometrici della falda oscillano tra +10 metri s.l.m. e -10 metri sal di sotto del l.m. Il deflusso sotterraneo è orientato da ovest verso est. Tuttavia, attualmente l’area in esame risulta caratterizzata da una spiccata penuria e carenza idrica. Infatti, numerosi pozzi e piezometri realizzati nell’intorno non hanno intercettato livelli idrici anche a profondità di oltre 30 m rispetto al p.c. Tale circostanza è verosimilmente legata alla scarsa permeabilità dei depositi alluvionali presenti nell’area, costituiti in massima parte da sedimenti limoso-argillosi, ma non si può escludere l’incidenza del grave e conclamato fenomeno di depauperamento che ha colpito l’acquifero.

L’intercettazione dei corsi d’acqua avviene in aree pianeggianti e in tratti rettilinei, inoltre, le tecniche utilizzate garantiscono la sicurezza idraulica in tutti i punti del metanodotto.

Il metanodotto in progetto non andrà ad alterare l’equilibrio idrogeologico, interferendo solo localmente con la falda idrica superficiale alimentata prevalentemente dagli apporti idrici meteorici.

Inoltre la presenza della condotta, una volta posata, non provocherà una variazione dell’equilibrio idrogeologico esistente, né modificherà le portate disponibili nei pozzi irrigui. Le linee di flusso delle acque sotterranee possono subire una leggera deviazione in prossimità della condotta e ritornare in equilibrio immediatamente a valle della stessa.

Durante le varie fasi di lavoro, normalmente non vengono utilizzate sostanze o agenti chimici che possano inquinare la falda. Eventuali inquinamenti potrebbero avvenire esclusivamente in caso di rotture o perdite accidentali dei mezzi meccanici utilizzati per il cantiere e sarà cura dell’impresa mettere in atto tempestivamente tutte le procure previste per la salvaguardia delle acque.

L’area di progetto non presenta criticità per quanto riguarda lo stato di qualità delle acque sotterranee. Sulla base dei criteri di valutazione proposti, la sensibilità della componente ambiente idrico può essere classificata come bassa.

Il consumo di acqua per necessità di cantiere è strettamente legato alle operazioni di bagnatura delle superfici, al fine di limitare il sollevamento delle polveri prodotte dalle operazioni di scavo e dal passaggio degli automezzi. Tali operazioni saranno limitate in quanto, le attività di cantiere con operazioni di scavo sono caratteristiche solo della fase di installazione del metanodotto.

Non sono previsti prelievi diretti da acque superficiali o da pozzi per le attività di realizzazione delle opere. Sulla base di quanto precedentemente esposto, si ritiene che l'impatto sia temporaneo, di estensione locale ed entità non riconoscibile.

L'intercettazione della falda superficiale si potrebbe verificare durante lo scavo laddove la superficie piezometrica è prossima al piano campagna, in concomitanza di venti meteorici importanti.

Qualora durante la fase di scavo della trincea si dovesse verificare l'intercettazione della falda superficiale, verranno adottate opportune misure tecnico-operative volte alla conservazione del regime freaticometrico preesistente. Dette misure costruttive, correttamente applicate, garantiscono in sintesi il ripristino dell'equilibrio idrogeologico ed il recupero delle portate drenate in prossimità di punti d'acqua.

Le operazioni sopra descritte avranno una durata limitata e pertanto questo tipo d'impatto per questa fase è da ritenersi temporaneo. Qualora dovesse verificarsi un incidente, i quantitativi di idrocarburi riversati produrrebbero un impatto limitato al punto di contatto (impatto locale) di entità non riconoscibile.

L'opera in progetto attraverserà dei punti di intersezione con il reticolo idrografico e con dei canali esistenti. In questo caso verrà utilizzata la tecnologia no-dig per garantire la sicurezza idraulica.

Tra le eventuali misure di mitigazione ravvisate per questa fase vi è il ripristino dell'equilibrio idrogeologico ed il recupero delle portate drenate in prossimità di punti d'acqua.

Relativamente alla fase di esercizio, la presenza della condotta, una volta posata, non provocherà una variazione dell'equilibrio idrogeologico esistente, né modificherà le portate disponibili nei pozzi irrigui prossimi al tracciato.

Pertanto durante la fase di esercizio non sono attesi potenziali impatti negativi sulla qualità del suolo e del sottosuolo.

L'adozione di misure di mitigazione non è prevista per la fase di esercizio, in quanto non sono previsti impatti negativi significativi sulla componente idrica collegati all'esercizio del metanodotto.

VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA, BIODIVERSITA'

Sotto il profilo naturalistico ed ambientale, l'ambito del Tavoliere, in cui si inserisce l'opera, è caratterizzato da vaste superfici pianeggianti, intensamente coltivate a seminativo, con presenza di una quota ridotta di aree naturali, ormai ridotte a isole, tra cui il Bosco dell'Incoronata e i lembi residui di boschi ripariali dei corsi d'acqua (torrente Cervaro).

Il settore orientale, più prossimo al mare, caratterizzato in passato dal sistema continuo di aree umide del Golfo di Manfredonia, oggi, a seguito di processi trasformazione antropica dei corsi d'acqua e di interventi di bonifica, è occupato da superfici agricole ed insediamenti abitativi. Tuttavia, permane nell'area un complesso di zone umide costiere fra loro funzionalmente comunicanti altamente diversificate comprendenti bacini di acqua dolce, lagune salmastre e piane temporaneamente inondate che si estendono dal terrazzo pedegarganico fino alle Saline di Santa Margherita di Savoia. Tali aree umide residue consentono il persistere di associazioni floristiche e faunistiche di elevatissimo pregio ambientale la cui importanza ecologica e funzionale è testimoniata dalla presenza nella medesima area della ZSC "Zone umide della Capitanata", della ZPS "Paludi presso il golfo di Manfredonia e Saline di Margherita di Savoia", di una zona Ramsar e di tre Riserve Naturali Statali di popolamento animale. L'area, inoltre, ricade inoltre all'interno della più ampia IBA 203 "Promontorio del Gargano e Zone umide della Capitanata". Il mosaico di associazioni vegetali alofile ed igrofile offre le risorse di habitat e trofiche per un ricchissimo contingente di specie dell'avifauna acquatica migratoria e stanziale, molte delle quali figurano nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).

La porzione settentrionale dell'area di intervento, in corrispondenza della predetta ZPS, rappresenta dunque un sito di rilevanza nazionale ed internazionale per l'avifauna legata agli ambienti umidi e salmastri nel quale si registra la presenza di numerose specie di Ardeiformi, Caradriformi e Anseriformi con concentrazioni di individui riproduttivi e svernanti uniche in Italia e, in alcuni casi, per l'intera regione biogeografica.

Il metanodotto se pur interamente ricalcante in una zona infrastrutturata, in quanto in progetto la sua posa è prevista su delle strade esistenti, risulta essere adiacente e ricadente in parte nel sito ZPS "Paludi presso il golfo di Manfredonia" (codice IT9110038) che si sovrappone al SIC "Zone umide della Capitanata" (codice

IT9110005). In particolare, il tracciato del metanodotto, per un tratto lungo circa 1,84 km ricadente sulla S.P. 67 risulta adiacente alla ZPS "Paludi presso il golfo di Manfredonia", mentre un tratto lungo circa 4,46 km, ricadente sulla S.P. 66 ricade all'interno dell'area ZPS.

Dal punto di vista faunistico, negli incolti marginali e nei campi coltivati, è possibile trovare rettili quali la lucertola campestre (*Podarcis sicula*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), la crocidura minore (*Crocidura suaveolens*) o il ramarro occidentale (*Lacerta viridis*). Tra gli anfibi si segnala la presenza del rospo comune (*Bufo bufo*) e tra i mammiferi la volpe (*Vulpes vulpes*), la lepre (*Lepus europaeus*), il riccio (*Erinaceus*).

Più complessa la caratterizzazione della componente avifauna: l'area di progetto è ubicata nell'entroterra della provincia di Foggia e di BAT. Inoltre in base ai dati disponibili e riportati nell'*Atlante delle migrazioni in Puglia*, è possibile definire alcuni principi generali per particolari gruppi di specie, che uniti all'analisi dello stato fenologico delle specie possono essere di utile supporto alla definizione delle specie omitiche suscettibili di possibili relazioni con il Progetto in essere: i laridi nidificanti nella Puglia (Gabbiano corallino, corso, reale e roseo) si spostano per effettuare lo svernamento lungo tutte le coste del mediterraneo occidentale, sebbene con una preferenza per una direzione di spostamento est-ovest, ed alcuni si spingono fino all'Atlantico; Gabbiano corso e, soprattutto, Gabbiano reale mostrano continui spostamenti tra i due lati dell'Adriatico.

Il progetto ricade per un tratto di circa 4,27 km nel sito IBA "Promontorio del Gargano". L'area comprende:

- il promontorio del Gargano e le adiacenti zone steppiche pedegarganiche,
- i laghi costieri di Lesina e di Varano situati a nord del promontorio,
- il complesso di zone umide di acqua dolce e salmastra lungo la costa adriatica a sud del promontorio (Frattarolo, Daunia Risi, Carapelle, San Floriano, Saline di Margherita di Savoia, Foce Ofanto), incluse le aree agricole limitrofe più importanti per l'alimentazione e la sosta dell'avifauna (acquatici, rapaci ecc), fa parte dell'IBA anche l'area, disgiunta, della base aerea militare di Amendola che rappresenta l'ultimo lembo ben conservato di steppa pedegarganica.

Nell'entroterra l'area principale è delimitata dalla foce del Fiume Fortore, da un tratto della autostrada A14 e della strada che porta a Cagnano. All'altezza della Masseria S. Nazzario il confine piega verso sud lungo la strada che porta ad Apricena (abitato escluso) fino alla Stazione di Candelaro e di qui fino a Trinitapoli (abitato escluso). A sud l'area è delimitata dalla foce dell'Ofanto. Dall'IBA sono esclusi i seguenti centri abitati: Lesina, Sannicandro, Rodi Garganico (ed i relativi stabilimenti balneari), Peschici, Vieste e la costa (e relativi campeggi, villaggi, stabilimenti balneari) fino a Pugnochiuso, Mattinata, San Giovanni Rotondo, Manfredonia e la costa da Lido di Siponto all'ex Caserma di Finanza.

Analisi della compatibilità dell'opera (Impatti)

Considerato che l'interramento della nuova condotta avviene in corrispondenza della viabilità esistente, su strade asfaltate provinciali e comunali, il proponente ritiene che gli effetti diretti e indiretti su *habitat ed elementi vegetazionali "esistenti o di rilevanza conservazionistica"*, sia in fase di costruzione sia di esercizio dell'opera, siano non significativi.

Rispetto alla componente faunistica, il Proponente opera una distinzione tra fase di realizzazione dell'opera e quella di esercizio. Mentre non ravvisa potenziali impatti durante la fase di esercizio dell'opera, al contrario durante le lavorazioni di cantiere l'incremento di rumore, vibrazioni e polveri dovute agli scavi ed all'aumento del traffico veicolare nonché all'incremento della presenza umana, potranno produrre un disturbo temporaneo alle attività trofiche e riproduttive delle specie presenti nelle aree adiacenti il sito di intervento.

Tali impatti sono trattati nello studio per la valutazione di incidenza (V.Inc.A.) sui siti della rete Natura 2000 individuati all'interno dell'Area di Influenza dell'opera. Tali siti presentano una significativa rilevanza conservazionistica, soprattutto in ragione del fatto che esse rappresentano areali per la nidificazione di un elevato numero di specie, estremamente rarefatto in Puglia ed in Italia. Il Proponente, pur considerando tali "negativi e non trascurabili", ritiene che essi siano "mitigabili e comunque reversibili": in particolare, il disturbo delle possibili nidificazioni e dei siti riproduttivi viene classificato come "ridotto" sia per le specie legate ai sistemi agricoli aperti, tra cui alcuni rapaci, passeriformi, specie comuni di rettili e anfibi, sia per l'avifauna e l'erpetofauna legata agli ambienti umidi dei bacini d'acqua dolce e dei mosaici di vegetazione alofila delle saline (pagg. 20-21, Analisi degli Impatti sulla Fauna). Ciò in riferimento alla mancanza di siti

riproduttivi certi, all'attitudine delle specie di evitare la prossimità con strade su cui insiste traffico veicolare e, nel caso delle specie legate ai sistemi rurali aperti, di convivere con il disturbo prodotto dalle attività agricole. Il disturbo prodotto in fase di realizzazione dell'opera è comunque limitato alla fase riproduttiva delle specie e potrà essere mitigato individuando il periodo più idoneo per le attività di cantiere.

In periodo non riproduttivo il disturbo del cantiere alle attività trofiche delle specie è stimato dal Proponente come basso, in considerazione della disponibilità di contesti ambientali analoghi a quelli utilizzati dalle specie per alimentarsi in aree non adiacenti al cantiere.

Misure di Mitigazione

Anche le misure di mitigazione vengono trattate dal proponente all'interno dello studio di V.Inc.A.

Il progetto in oggetto sarà realizzato seguendo scelte progettuali finalizzate ad una riduzione degli impatti potenziali sulla componente vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi. In particolare, il Proponente parte dall'assunzione che le specie faunistiche, durante le fasi di riproduzione, nidificazione e nascita della prole (mesi tardo-primaverili ed estivi)--essendo momenti delicati del ciclo vitale delle specie, proprio in funzione della maggiore sensibilità--tendono a sfruttare nicchie ecologiche ben definite e solitamente poco frequentate, difficilmente raggiungibili, interne a macchie relitte, o ambiti di macchia e gariga inseriti all'interno di siti di tutela (Parchi, Riserve e siti Natura 2000). Il *Proponente* assume inoltre che il tracciato non interessi direttamente in alcun modo tali siti di riproduzione e nidificazione in quanto si sviluppa totalmente su strade esistenti. In particolare il Proponente intende adottare le seguenti misure di mitigazione:

- rispetto di periodi di fermo delle attività di cantiere nei mesi primaverili lungo le tratte poste a ridosso degli ambiti ecosistemici più significativi, evitando così di generare disturbo per le specie di interesse conservazionistico durante il periodo riproduttivo;
- riduzione al minimo di emissione di rumori e vibrazioni mediante utilizzo di attrezzature all'avanguardia, rispondenti alla Direttiva 2000/14/CE e regolarmente sottoposte a manutenzione;
- posizionamento delle infrastrutture cantieristiche in aree a minore visibilità, evitando le superfici adiacenti ad habitat di interesse comunitario e/o che rappresentano habitat di specie;
- utilizzo di accorgimenti idonei ad evitare la dispersione di polveri (bagnatura dei cumuli) durante la movimentazione dei materiali di scavo;
- implementazione di regolamenti gestionali per tutti i mezzi di cantiere e regolamenti di sicurezza per ridurre il rischio di incidenti;
- predisposizione di un programma di pronto intervento nel caso di versamento accidentale di sostanze pericolose che possano contaminare corsi d'acqua superficiali e sotterranei.

PAESAGGIO

Prioritariamente il *Proponente* sottolinea che le opere in progetto non determinano alcun impatto sul paesaggio, in quanto esse sono realizzate su strade esistenti e completamente interrate.

Il progetto in esame ricade nell'ambito paesaggistico n. 3 "Tavoliere". L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni. La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto. Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico (tra i depositi marini terrazzati della piana e il massiccio calcareo del Gargano o le formazioni appenniniche dei Monti Dauni), sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto).

La pianura del Tavoliere, certamente la più vasta del Mezzogiorno si estende tra i Monti Dauni a ovest, il promontorio del Gargano e il mare Adriatico a est, il fiume Fortore a nord e il fiume Ofanto a sud.

Rispetto ai paesaggi rurali, l'ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio fondamentalmente pianeggiante la cui grande unitarietà morfologica pone come primo elemento determinante del paesaggio rurale la tipologia colturale. Il secondo elemento risulta essere la trama agraria che si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da campi di tipologia colturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni. È poi possibile riconoscere all'interno dell'ambito del Tavoliere tre macro-paesaggi: il mosaico di S. Severo, la grande monocoltura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline in prossimità della costa e infine il mosaico di Cerignola.

In particolare, il secondo macro-paesaggio si identifica per la forte prevalenza della monocoltura del seminativo, intervallata dai mosaici agricoli periurbani. Questa monocoltura seminativa è caratterizzata da una trama estremamente rada e molto poco marcata che restituisce un'immagine di territorio rurale molto lineare e uniforme. Questo fattore fa sì che anche morfotipi differenti siano in realtà molto meno percepibili ad altezza d'uomo e risultino molto simili i vari tipi di monocoltura a seminativo. Tuttavia alcuni mosaici della Riforma, avvenuta tra le due guerre (legati in gran parte all'Ordine Nuovi Combattenti), sono ancora leggibili e meritevoli di essere segnalati e descritti.

Considerando la morfologia, il grado di naturalità e tutela e la presenza di valori storico-testimoniali il valore assegnato alla componente morfologico-strutturale è *basso*. Ugualmente bassi sono i giudizi sulla componente vedutistica e su quella simbolica. Pertanto, il giudizio complessivamente attribuito all'area di studio è basso.

Il progetto in questione non genera alcun impatto sul paesaggio in quanto si tratta di un intervento di posa di condotte per la distribuzione del gas, quindi interrato, da realizzare su strade esistenti.

Di seguito vengono analizzati gli impatti sul paesaggio durante la fase del cantiere. Tali impatti sono imputabili essenzialmente alla presenza delle strutture del cantiere, delle macchine e dei mezzi di lavoro.

Cambiamenti Fisici degli Elementi che costituiscono il Paesaggio

I cambiamenti diretti al paesaggio ricevente derivano principalmente dalla perdita di suolo e vegetazione, alterazione della morfologia per poter consentire l'installazione delle strutture e delle attrezzature e la creazione della viabilità di cantiere. Essendo il progetto su strade esistenti non ritroviamo nessun cambiamento fisico del paesaggio.

Gli impatti avranno durata temporanea e si annulleranno al termine delle attività e a valle degli interventi di ripristino morfologico. L'estensione dell'impatto sarà locale e l'entità riconoscibile.

Impatto Visivo

L'impatto visivo è generato dalla presenza delle strutture di cantiere, delle macchine e dei mezzi di lavoro e di eventuali cumuli di materiali.

L'area di cantiere è localizzata su strade esistenti, precisamente sulla Strada Provinciale 75, sulla Strada Provinciale 77, sulla Strada Provinciale 67 e sulla Strada Provinciale 66 e sulla Strada Comunale di Cerignola.

Considerando che a causa della loro modesta altezza, le opere in cantiere non altereranno significativamente le caratteristiche del paesaggio, che sarà occupato solo temporaneamente, è possibile affermare che l'impatto sul paesaggio avrà durata temporanea, estensione locale ed entità non riconoscibile.

Durante la fase di esercizio non sono attesi potenziali impatti negativi legati al paesaggio.

SALUTE PUBBLICA

Al fine di fornire un inquadramento delle condizioni riguardanti la salute pubblica nell'area di Progetto il Proponente ha raccolto e sistematizzato i dati riguardanti i principali indicatori statistici dello stato di salute della popolazione; l'analisi è stata tuttavia condotta solo a scala regionale, per confronto coi dati di malattie e mortalità nazionali.

Con riferimento alle emissioni in atmosfera durante le attività di costruzione del progetto potranno verificarsi emissioni di polveri ed inquinanti derivanti da:

- gas di scarico di autoveicoli e macchinari (PM, CO, SO₂, NO_x);

ID_VIP 5367 - Istruttoria VIA - Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla S.P. 75, sulla S.P. 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla S.P. 67 sulla S.P. 66, ricadente nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG). – Proponente: 2i Rete Gas S.p.A.

- lavori civili e di movimentazione terra per la preparazione dell'area di cantiere e la costruzione delle opere in progetto.

I potenziali impatti sulla qualità dell'aria durante la fase di cantiere avranno durata temporanea, estensione locale ed entità non riconoscibile. Pertanto, la magnitudo degli impatti connessi ad un possibile peggioramento della qualità dell'aria rispetto allo stato attuale risulta trascurabile.

Le attività di costruzione provocheranno inoltre un temporaneo aumento del rumore, principalmente generato dai macchinari utilizzati per lo scavo, per l'installazione del metanodotto e dai veicoli per il trasporto dei lavoratori. Tali impatti avranno durata temporanea, estensione locale e, considerata la ridotta attività di scavo e movimentazione prevista dal progetto l'entità sarà riconoscibile.

Infine, le modifiche al paesaggio potrebbero potenzialmente impattare sul benessere psicologico della comunità. Gli impatti sul paesaggio, imputabili essenzialmente alla presenza delle strutture del cantiere, delle macchine e dei mezzi di lavoro, saranno minimi durante la fase di costruzione. Tali impatti avranno durata a temporanea e si annulleranno al termine delle attività e a valle degli interventi di ripristino.

L'estensione dell'impatto sarà locale e l'entità non riconoscibile.

RUMORE E VIBRAZIONI

La documentazione presentata dal Proponente è priva di valutazioni e misure idonee per la caratterizzazione AO, di cantiere e PO dell'area interessata dagli interventi in progetto, per quanto riguarda sia il rumore che le vibrazioni.

Per in contenimento di emissioni in fase di cantiere il *Proponente* prevede di fare ricorso a una corretta programmazione e conduzione delle attività, nonché all'utilizzo di attrezzature omologate secondo le direttive comunitarie. Egli rileva che, oltre i 100 m di distanza dal cantiere, l'energia del rumore da cantiere (<50 dBA) su tutte le frequenze risulta totalmente inudibile (livelli al di sotto della curva di udibilità). Tali effetti perturbativi hanno carattere di temporaneità e si manifesteranno unicamente durante le fasi di costruzione del metanodotto in quanto, una volta in esercizio, non generano alcun tipo di rumore. In particolare, sono presenti case sparse lungo tutto il tracciato in progetto ma, la casa più vicina si trova a 12 m dall'area di progetto. Il comune più vicino è quello di Zapponeta (FG) che dista circa 1,87 km dal progetto.

La principale fonte di rumore durante la fase di cantiere è rappresentata dai macchinari utilizzati per l'installazione del metanodotto e dai veicoli per il trasporto dei lavoratori.

Le attività di costruzione avranno luogo solo durante il periodo diurno, dal mattino al pomeriggio, solitamente dalle 8.00 fino alle 18.00.

Sulla base di tali considerazioni di tipo qualitativo, il *Proponente* afferma che l'impatto sulla popolazione residente, associato al rumore generato durante la fase di cantiere, sarà poco riconoscibile. La durata dei suddetti impatti sarà temporanea e l'estensione locale.

Le misure di mitigazione specifiche, che verranno implementate per ridurre l'impatto acustico generato in fase di cantiere, sono le seguenti:

- spegnimento di tutte le macchine quando non sono in uso;
- simultaneità delle attività rumorose, laddove fattibile; il livello sonoro prodotto da più operazioni svolte contemporaneamente potrebbe infatti non essere significativamente maggiore di quello prodotto dalla singola operazione;
- limitare le attività più rumorose ad orari della giornata più consoni;

Durante la fase di esercizio non sono attesi potenziali impatti negativi legati al rumore.

TERRE DA SCAVO, RIFIUTI

Come prima citato, per quanto riguarda le **terre e rocce da scavo**, nella relazione allegata al progetto ("*Piano Preliminare di Utilizzo delle Terre e Rocce da scavo*") il Proponente si limita ad illustrare le caratteristiche per il piano di caratterizzazione, di cui prevede l'esecuzione nella fase di progettazione esecutiva o, comunque,

ID_VIP 5367 - Istruttoria VIA - Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla S.P. 75, sulla S.P. 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla S.P. 67 sulla S.P. 66, ricadente nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG). – Proponente: 2i Rete Gas S.p.A.

prima dell'inizio dei lavori. Al documento non sono allegati analisi finalizzate alla caratterizzazione dei materiali di scavo.

Le quantità di materie di scavo previste in progetto vengono stimate pari a 8.060 m³, con la seguente modalità di gestione:

- 30% del materiale di risulta da classificare come “sottoprodotto”, riutilizzabile in situ;
- 70% del materiale di risulta da classificare come rifiuto, da conferire a pubblica discarica.

I rifiuti prodotti dalla realizzazione del progetto derivano essenzialmente dalla fase di cantiere. Una volta terminati i lavori, in tutte le aree interessate dagli interventi (aree utilizzate per i cantieri, eventuali carraie di accesso, piazzole, ecc.), si provvederà alla pulizia ed al ripristino dei luoghi, senza dispersione di materiali, quali spezzoni di conduttore, spezzoni o frammenti di ferro, elementi di isolatori, etc. Le quantità totali prodotte si prevedono esigue. In ogni caso, nell'area di cantiere saranno organizzati gli stoccaggi in modo da gestire i rifiuti separatamente per tipologia e pericolosità, in contenitori adeguati alle caratteristiche del rifiuto. I rifiuti destinati al recupero saranno stoccati separatamente da quelli destinati allo smaltimento. Tutte le tipologie di rifiuto prodotte in cantiere saranno consegnate a ditte esterne, regolarmente autorizzate alle successive operazioni di trattamento (smaltimento e/o recupero) ai sensi della vigente normativa del settore. Il Proponente riporta i nominativi di 2 Gestori Ambientali, ubicati nei Comuni interessati dall'intervento, che potranno essere utilizzati per lo smaltimento dei suddetti rifiuti.

Durante la fase di esercizio non è prevista alcuna produzione di rifiuti.

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il proponente non presenta un apposito elaborato costituente il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), che viene solo citato all'interno di altri allegati del progetto. In ogni caso, qui si fa riferimento in modo generico solo alla componente “Suolo e Sottosuolo – Produzione di Rifiuti”, di cui si descrivono i principi generali su cui andrà basato il PMA. Nessun riferimento viene fatto alle attività di monitoraggio delle rimanenti componenti ambientali.

TENUTO CONTO delle conclusioni della nota inviata dal Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio n. prot. 31182-P del 20/09/2021, acquisita con prot.n. MiTE/100511 in data 21/09/2021, con la quale viene espresso “*parere tecnico-istruttorio favorevole*” alla dichiarazione di compatibilità ambientale per la realizzazione del progetto, a condizione che vengano rispettate 6 condizioni ambientali pertinenti le interferenze delle opere in progetto con le componenti archeologiche, paesaggistiche e dei beni culturali, per le quali si rimanda alla citata nota.

TENUTO CONTO delle seguenti osservazioni, espresse ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., da parte delle Regioni, delle Province Autonome, degli Enti Locali e degli altri soggetti pubblici e privati:

- Regione Puglia, che con nota prot. 11499 del 30.07.2021, acquisita al prot. 855187MATTM del 03.08.2021, ha trasmesso il proprio parere favorevole reso con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1211 del 22.07.2021.

TENUTO CONTO in particolare che:

la Regione Puglia nel citato parere ha espresso “*giudizio di compatibilità ambientale e valutazione di incidenza ambientale favorevole condizionato relativamente al progetto ... (omissis) ..., così come riportato nel parere tecnico allegato quale parte integrante e sostanziale*”;

il parere tecnico citato è quello del Servizio VIA e VIIncA regionale e del presupposto parere del Comitato Regionale VIA espresso nella seduta del 29/03/21, nei quali sono riportate le seguenti condizioni a cui viene subordinato il parere favorevole della Regione:

ID_VIP 5367 - Istruttoria VIA - Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla S.P. 75, sulla S.P. 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla S.P. 67 sulla S.P. 66, ricadente nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG). – Proponente: 2i Rete Gas S.p.A.

relativamente alla Valutazione di incidenza:

- “siano attuate le misure di mitigazione e prevenzione riportate negli elaborati del Progetto redatto dal Proponente e, in particolare, nell’elaborato “19_21_ACT_21R_AM_RE_01_01 Studio di fattibilità ambientale.pdf”;

- le aree di cantiere dovranno essere scrupolosamente mantenute entro le carreggiate stradali; in alcun caso, con particolare attenzione alle operazioni da svolgersi in prossimità o all’interno delle aree tutelate come Beni Paesaggistici e Ulteriori Cointesti Paesaggistici, potranno interferire con tali beni causandone l’alterazione o la distruzione;

- il cronoprogramma dell’intervento dovrà uniformarsi alle disposizioni previste dai Piani di Gestione e/o dalle Misure di conservazione delle aree protette e dei siti naturalistici interessati”.

VALUTATO che:

Con riferimento agli elaborati progettuali:

le soluzioni progettuali descritte negli elaborati presentati dal *Proponente* ai fini della valutazione dell’assoggettabilità a VIA sono sufficientemente descritte, ai fini di evincere i potenziali impatti che l’opera potrà determinare in fase di cantiere e di esercizio;

Con riferimento alle osservazioni espresse ai sensi dell’art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.

Si rimanda a quanto prescritto dalla Regione Puglia, il cui parere è stato trasmesso con nota prot. 11499 del 30.07.2021, acquisita al prot. 855187MATTM del 03.08.2021, reso con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1211 del 22.07.2021

Con riferimento alle caratteristiche ed alla localizzazione del progetto, nonché delle caratteristiche dell’impatto potenziale

In ordine alle caratteristiche del progetto

Il progetto prevede l’estensione della rete gas metano su strade esistenti passanti dai comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG). Complessivamente la lunghezza totale del metanodotto è di 15.5 km. Il tracciato è diviso in 5 tratti di posa della condotta, differenziate a seconda delle diverse strade interessate.

Il *Proponente* ha presentato documentazione integrativa a quella originariamente presentata, a seguito di richiesta di integrazione avanzata dal MIBACT e dalla Regione Puglia.

Atmosfera

Il *Proponente* non presenta la caratterizzazione dello stato attuale della qualità dell’aria nelle condizioni AO, di cantiere e PO, limitandosi a dare una descrizione generica delle possibili forme di inquinamento atmosferico, delle potenziali sorgenti e del quadro normativo, nonché dei possibili interventi mitigativi adottabili, con particolare riferimento alla fase di cantiere.

Rumore e vibrazioni

La documentazione presentata dal *Proponente* è priva di valutazioni e misure idonee per la caratterizzazione AO, di cantiere e PO dell’area interessata dagli interventi in progetto, per quanto riguarda sia il rumore che le vibrazioni, anche se il particolare tracciato adottato e la natura dell’opera in progetto consentono di escludere impatti negativi nella fase di esercizio dell’opera stessa.

Suolo e sottosuolo

Il *Proponente* descrive le caratteristiche dei suoli del territorio regionale pugliese e dell’area vasta interessata dalle opere in progetto. Le considerazioni riportate, anche se prive di valutazioni quantitative dell’occupazione

ID_VIP 5367 - Istruttoria VIA - Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla S.P. 75, sulla S.P. 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla S.P. 67 sulla S.P. 66, ricadente nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG). – Proponente: 2i Rete Gas S.p.A.

di suolo determinate dalle opere in progetto o di interferenze possibili con infrastrutture esistenti, consentono di escludere occupazioni di suolo a titolo definitivo.

Ambiente idrico

Il *Proponente* analizza la rete idrografica superficiale e il sistema delle falde presenti nell'area vasta interessata dalle opere in progetto, avvalendosi di informazioni non supportate da apposite indagini di campo.

Vegetazione, flora, fauna, biodiversità

Lo studio di fattibilità ambientale, risultato inizialmente superficiale e generico e privo d'una adeguata cartografia tecnica (carta della vegetazione, carta degli habitat) e di documentazione fotografica, anche a seguito di specifica richiesta di integrazioni da parte della Regione Puglia (nota prot. N. AOO_089/13329 del 3.11.2020 - Regione Puglia, Sezione Autorizzazioni Ambientali), è stato successivamente migliorato e portato ad un maggior livello di dettaglio, consentendo al *Proponente* di valutare opportunamente gli impatti su vegetazione e fauna, anche grazie alla redazione dello studio di Livello 2 per la V.Inc.A.

Paesaggio

L'esame dei documenti presentati non evidenzia particolari problematiche di inserimento delle opere in progetto col paesaggio, stante la posa in sottoterraneo delle opere in progetto e il passaggio in corrispondenza di strade esistenti.

Salute pubblica

Il *Proponente* fornisce indicazioni relative ai principali indicatori statistici dello stato di salute della popolazione, tuttavia solo a scala regionale, per confronto coi dati di malattie e mortalità nazionali.

Terre da scavo - Rifiuti

Nella documentazione presentata dal *Proponente* viene riportata la quantizzazione delle TRS che verranno prodotte, che verranno gestite in parte come sottoprodotto, in parte come rifiuto, anche se le informazioni fornite non consentono una piena identificazione del destino previsto per ciascuna frazione per come richiesto dal D.P.R. 120/2017.

Piano di monitoraggio ambientale

La documentazione non comprende un Piano di Monitoraggio Ambientale atto a definire nelle fasi ante operam, di cantiere e post operam le caratteristiche delle varie matrici ambientali potenzialmente interessate dalle opere in progetto.

Il *Proponente* si limita a dare generiche informazioni sul monitoraggio ambientale, all'interno di alcune relazioni di progetto, con riferimento peraltro limitato alla sola componente "Suolo e Sottosuolo – Produzione di Rifiuti".

Restano ferme tutte le verifiche e le autorizzazioni degli Enti competenti interessati alla realizzazione e all'esercizio delle opere in progetto.

Tutto ciò **ACCERTATO E VALUTATO**, in base alle risultanze dell'istruttoria,

La Sottocommissione VIA

per le ragioni in premessa indicate, sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e, in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

ESPRIME MOTIVATO PARERE

- **FAVOREVOLE** circa la compatibilità ambientale del progetto "Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla S.P. 75, sulla S.P. 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla S.P. 67 sulla S.P. 66, ricadente nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG).", condizionato all'ottemperanza delle condizioni ambientali riportate nel seguito;

- in merito alle implicazioni dello stesso progetto sui siti della Rete Natura interni all'Area di Influenza dell'opera (V.Inc.A.), ZPS IT9110038 "Paludi presso il Golfo di Manfredonia" e SIC IT9110005 "Zone umide della Capitanata", non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti e che il progetto, anche alla luce degli obiettivi di conservazione dei siti, non avrà incidenze negative sull'integrità degli stessi siti.

Condizione ambientale	1.
Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Atmosfera
Oggetto della prescrizione	Devono essere valutate le possibili interferenze delle attività di cantiere sulla qualità dell'aria.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	MITE – CTVA
Enti coinvolti	

Condizione ambientale	2.
Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Rumore
Oggetto della prescrizione	Devono essere valutate le possibili forme di inquinamento acustico delle attività di cantiere, descrivendo in modo puntuale gli eventuali interventi mitigativi necessari.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	MITE – CTVA
Enti coinvolti	

Condizione ambientale	3.
Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Acque superficiali
Oggetto della prescrizione	Devono essere valutate le possibili interferenze delle attività di cantiere sulle caratteristiche quali-quantitative delle acque superficiali. Inoltre deve essere acquisito parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale in merito alle possibili interferenze delle opere in progetto con il regime idraulico dei corsi d'acqua interessati.

ID_VIP 5367 - Istruttoria VIA - Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla S.P. 75, sulla S.P. 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla S.P. 67 sulla S.P. 66, ricadente nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG). – Proponente: 2i Rete Gas S.p.A.

Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	MITE – CTVA
Enti coinvolti	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Condizione ambientale	4.
Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	Insieme alla progettazione esecutiva dovrà essere predisposto il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo (PUT) con l'indicazione di tutti gli elementi e informazioni richiesti dal DPR 120/2017. Il PUT dovrà essere concordato con ARPA Puglia e trasmesso al MITE-CTVA per la sua approvazione prima dell'inizio dei lavori.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	MITE – CTVA
Enti coinvolti	ARPA Puglia

Condizione ambientale	5.
Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Biodiversità e V.Inc.A.
Oggetto della prescrizione	<p>Dovrà essere predisposto un piano distinto e dettagliato degli interventi di mitigazione, che comprendano--oltre a quelli già considerati dal Proponente nel SIA e riportata alla pagina 17 del presente parere, anche quelli di ripristino assistito o attivo (quest'ultimo limitatamente alle aree esterne ai siti della rete Natura 2000, per le quali non è possibile fare interventi di ripristino attivo, in quanto di configurerebbero come interventi di compensazione), al fine di accelerare il ripristino delle condizioni ex ante degli ecosistemi geograficamente interessati dall'opera.</p> <p>Rispetto alla misura di mitigazione indirizzata al fermo delle attività di cantiere nei mesi primaverili, come riportata alla pagina 17 del presente parere, da realizzare lungo tutte le tratte dell'opera, col fine di evitare o limitare al massimo i potenziali effetti sugli habitat e disturbi alle specie di interesse conservazionistico durante il periodo riproduttivo, il Proponente dovrà specificare, sentendo gli enti gestori dei siti della rete Natura 2000 interessati dall'opera e sulla base del principio di precauzione, il periodo di fermo delle stesse attività di cantiere.</p>

ID_VIP 5367 - Istruttoria VIA - Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla S.P. 75, sulla S.P. 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla S.P. 67 sulla S.P. 66, ricadente nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG). – Proponente: 2i Rete Gas S.p.A.

Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	MITE – CTVA
Enti coinvolti	Regione Puglia ed Enti gestori dei siti della Rete Natura 2000 interessati dall'opera

Condizione ambientale	6.
Macrofase	Ante-operam, corso d'opera
Fase	Progettazione esecutiva, esercizio
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione e compensazione
Oggetto della prescrizione	<p>Dovranno essere messe in essere tutte le misure di mitigazione previste e utili a minimizzare l'impatto dovute alle perdite di metano lungo il gasdotto, con particolare attenzione alle fasi di manutenzione (https://www.iea.org/reports/global-methane-tracker-2022).</p> <p>Inoltre, dovranno essere previste misure di compensazione delle emissioni di gas serra (carbon offsetting o contribuzioni climatiche) dovute alle fasi di produzione dei materiali (acciaio, cemento, calcestruzzo, ...) intese come "embodied carbon" e alla messa in opera dell'impianto, valutate in ottica ciclo di vita (in accordo alle norme ISO 14064 o ISO 14067), attraverso lo sviluppo di progetti di riduzione delle emissioni di gas serra realizzati sul territorio, sviluppati secondo standard riconosciuti a livello internazionale (es. Gold Standard, VCS), che diano luogo a crediti di carbonio certificati e registrati su registri pubblici oppure in alternativa attraverso l'acquisto di crediti VER (Verified Emission Reduction) disponibili su tali registri e che siano addizionali, permanenti, che non compromettano la giustizia sociale e che non danneggino la biodiversità (nature positive).</p> <p>Tutte le misure dovranno essere adeguatamente descritte e circostanziate in una relazione.</p> <p>Infine, le opere previste dovranno essere rese idonee al trasporto di idrogeno, per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione nazionali e comunitari.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	

Condizione ambientale	7.
Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Popolazione e salute umana

Oggetto della prescrizione	<p>Descrizione della popolazione: Identificazione e prima caratterizzazione della popolazione potenzialmente esposta, inclusa una descrizione della sua distribuzione spaziale sul territorio.</p> <p>Profili di salute: Identificare i comuni che saranno interessati dalle esposizioni legate progetto in oggetto. I profili di salute generali devono riguardare almeno gli esiti di mortalità e ricovero e l'incidenza per l'insieme dei tumori delle popolazioni comunali interessate dall'opera.</p> <p>Il profilo di salute va descritto tramite indicatori per grandi gruppi di cause, (tutte le cause, tutti i tumori, Malattie sistema circolatorio, Malattie apparato respiratorio, Malattie apparato digerente, Malattie apparato urinario), i dati devono essere relativi all'ultimo quinquennio disponibile.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	MITE – CTVA
Enti coinvolti	

Condizione ambientale	8.
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Piano di Monitoraggio Ambientale
Oggetto della prescrizione	<p>In sede di progettazione esecutiva dovrà essere prodotto il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), che consenta la caratterizzazione delle tutte le componenti ambientali interessate nelle situazioni ante-operam, di cantiere e post-operam.</p> <p>Il PMA dovrà essere sviluppato secondo il documento redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D. Lgs.152/2006 e s.m.i., D. Lgs.163/2006 e s.m.i.) Indirizzi metodologici generali Rev.1 del 16/06/2014, e dovrà riportare in modo puntuale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'individuazione delle aree di indagine; - i parametri analitici descrittivi della componente ambientale indagata; - le tecniche di campionamento adottate; - la frequenza dei campionamenti e la durata complessiva del monitoraggio; - le metodologie di controllo di qualità e validazione dei dati; - le eventuali azioni da intraprendere in relazione all'insorgenza di condizioni anomale o critiche.

	<p>Specificatamente, rispetto alla componente biodiversità e alla V.Inc.A., il PMA dovrà concentrarsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la vegetazione e flora, in modo particolare nelle fasi <i>ante-operam</i> e di cantiere (inclusa la fase di chiusura dei cantieri), per valutare il progresso verso il ripristino, assistito o attivo, delle condizioni <i>ex ante</i> e, alla luce dei risultati emersi, eventualmente rivedere le misure di mitigazione e compensazione per le aree interessate dall'opera <i>esterne</i> ai siti ZPS IT9110038 - “Paludi presso il Golfo di Manfredonia” e SIC IT9110005 – “Zone umide della Capitanata, di mitigazione per le aree interessate dall'opera <i>interne</i> ai siti suddetti. - per la fauna, nelle fasi <i>ante-operam</i>, di cantiere e di esercizio, in modo particolare alle specie di particolare conservazionistico dei siti della rete Natura 2000 presenti all'interno dell'Area di Influenza del sito: ZPS IT9110038 - “Paludi presso il Golfo di Manfredonia” e SIC IT9110005 – “Zone umide della Capitanata, per valutare gli effetti in termini di disturbo sulle specie ed eventualmente rivedere le misure di mitigazione. <p>Il PMA dovrà essere condiviso con Arpa Puglia e di ciò dovrà essere fornita evidenza al MITE.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'approvazione del progetto esecutivo
Ente vigilante	MITE – CTVA
Enti coinvolti	ARPA Puglia e, limitatamente alla componente biodiversità e V.Inc.A., Enti Gestori dei siti delle Rete Natura 2000 interessati dall'opera oggetto del presente parere.

Il Presidente della Commissione

Cons. Massimiliano Atelli